

“Vescovo, la Regione pagai debiti”

Santà, Monferino scrive a Nosiglia: entro marzo 25 milioni per Gradenigo e Cottolengo

SARA STRIPPOLI

PAOLO Monferino scrive all'arcivescovo Cesare Nosiglia e per Cottolengo e Gradenigo arriva una boccata d'ossigeno dopo mesi di timori. «La Regione comincerà a saldare una parte consistente dei suoi debiti», è la rassicurazione dopo l'incontro di qualche settimana fa nella sede della Diocesi. Dopo numerosi appelli lanciati dalla Curia preoccupata per il futuro degli istituti sanitari a gestione religiosa vessati dai debiti e a rischio di non pagare tredicesi-

me e stipendi, l'assessorato comunica a Nosiglia che i debiti saranno saldati. Seppure parzialmente: una prima tranche di 25 milioni a coprire i debiti che risalgono a quattro anni sarà versata entro il mese. Condizioni al limite della sostenibilità economica per strutture con un ruolo di presidio pubblico. La situazione del Cottolengo ha superato il livello di guardia, le prestazioni erano ridotte al minimo e i debiti, aveva rivelato solo un mese fa il procuratore della struttura Mariella Enoc, erano saliti a 17 milioni di euro. Tanto che le prime voci di possibile chiusura avevano cominciato a circolare negli ambienti della sanità piemontese. La condanna del Gradenigo non era meno a rischio, con medici e infermieri a protestare in strada con il sindacato Usb per

rinnovare gli allarmi sugli stipendi. Un timore fondato, visto che prima di dicembre la direzione aveva deciso di dilazionare il versamento della tredicesima in due tranches. Con immediata reazione dei sanitari, che denunciavano di sentirsi medici di serie B rispetto ai colleghi della sanità pubblica.

Ora, con il documento inviato a Nosiglia il 4 marzo, Monferino fa sapere all'arcivescovo e anche al responsabile della sanità per la Dio-

cesidon Brunetti, che i debiti del 2009-2010 saranno saldati al cento per cento; quelli del 2011 per il 90 per cento e per il 70 quelli accumulati lo scorso anno. L'assessorato conferma: saranno stanziati più di 25 milioni in un partita più ampia destinata ad altri istituti sanitari (ex-articolo 43 e in gergo tecnico “ospedali classificati”) per un totale complessivo di circa 70 milioni di euro. Nell'elenco anche l'Istituto Maugeri di Veruno, l'Irc di Candiolo, il Maria Ausiliatrice, Piancavallo.

L'assessorato ha preso un impegno importante nel corso dell'ultima riunione con i rappresentanti degli istituti religiosi, spiega Monferino: «A fronte delle evidenti difficoltà economiche e di liquidità che stanno attraversando le aziende sanitarie, abbiamo disposto un'erogazione straordinaria per consentire una boccata d'ossigeno».

Duemila letti in meno nella Sanità piemontese

Posti ridotti ovunque: ospedali, Rsa e strutture accreditate

il caso

MARCO ACCOSSATO

Oltre mille posti in meno negli ospedali, duecento nelle Rsa, 600 nelle strutture accreditate dal servizio sanitario nazionale. Il piano di riordino della rete piemontese degli ospedali cancella complessivamente un numero di letti pari al doppio delle Molinette. Una revisione nata dal piano socio-sanitario approvato nell'aprile 2012, che è un mix fra piano di rientro e imposizioni dallo Stato sull'onda del risparmio e del taglio agli sprechi. E con il taglio dei letti spariscono anche diverse strutture complesse, quindi primariati: resteranno in tutta la regione 700 strutture, secondo lo standard di 17,5 letti minimo per ognuna.

Duemila letti in meno significa che dagli attuali 18 mila 301 nelle Asl e Aso delle sei Federazioni sanitarie piemontese si scenderà a 16 mila 282.

«Servizi per tutti»

Il piano è stato presentato ieri nei dettagli in Commissione Sanità dall'assessore regionale alla Sanità, Paolo Monferino. Le tabelle suddividono il numero complessivo in base alle Federazioni: nella sola Torino e provincia si passa dagli attuali 9.189 letti a 8.220. Il resto è una cura dimagrante che riguarda le altre province del Piemonte. «In particolare, - spiega lo stesso assessore Monferino - sono state prese in esame e discusse per ciascuna delle

sei reti ospedaliere le dotazioni dei posti letto e delle strutture complesse che dovranno essere previste a regime». Parametri rivisitati che, precisa subito l'assessore per scongiurare polemiche che invece sono immediatamente sorte dalla voce di Aldo Reschigna (Pd), «hanno tenuto conto delle specificità locali e della morfologia della regione e dei territori piemontesi, per garantire ovunque un alto livello di servizi ai cittadini».

Tre letti ogni mille abitanti

Il nuovo assetto della sanità regionale prevede 3 posti letto ogni mille abitanti per la fase acuta delle malattie e 0,7 per quella post-acuta, cioè dopo la dimissione dagli ospedali: Rsa e strutture accreditate.

A perdere il maggior numero di posti negli ospedali pub-

blici è la Federazione Torino-Ovest da cui dipendono il Maurizio, il San Luigi di Orbassano, e l'ospedale di Pinerolo: circa 300 letti in meno. Simile riduzione anche per le Asl della Federazione Piemonte Sud-Orientale che fa riferimento ad Asti e Alessandria. Nessun

IL NUOVO ASSETTO Con il piano Monferino è come se sparissero due volte le Molinette

taglio nelle Rsa di Torino Nord. Nelle Asl To 2 e To 4 di Ciriè, Chivasso e Ivrea i 563 posti letto non vengono toccati, a regime. Crescono invece nelle strutture della Federazione Sud-Est (Asl To 1 e Asl To 5); passando da 267 a 317 letti. Crescono anche - nelle Asl della Federazione Piemon-

te Sud-Est di Asti e Alessandria - i posti nelle strutture accreditate: da 456 a 516, a fronte di una diminuzione di letti in ospedale (da 2163 a 1998).

I nodi ancora aperti

La tabella presentata ieri in Commissione sanità punta ora a diventare delibera da sottoporre all'approvazione della giunta. Un percorso condiviso da tutti - sindacati compresi - nell'obiettivo razionalizzazione, ma contestato poi nella traduzione pratica: soltanto pochi giorni fa ha suscitato numerose polemiche la notizia che l'unico servizio di Psico-Oncologia (presso la Città della Salute) non sarà più struttura complessa, quindi dipenderà da un'altra struttura senza più autonomia né budget dedicato.

marco.accozzato@lastampa.it

Le reazioni

L'opposizione protesta «Criteri non omogenei»

D'accordo con la riduzione dei letti e dei primariati, «ma in modo razionale, non ragionieristico». Aldo Reschigna (Pd) commenta così il nuovo assetto della rete ospedaliera firmato dall'assessore regionale alla Sanità, Monferino. Se la riduzione dei letti e delle strutture complesse «pone riparo a una stortura introdotta dalle giunte Ghigo - dice Reschigna - emerge chiaramente che in ospedali di pari livello l'atteggiamento dell'assessore a proposito della riduzione dei letti non risponde a criteri omogenei». Tradotto: «E' evidente che Monferino ha subito i condizionamenti dei poteri locali del centrodestra, come abbiamo più volte denunciato anche

in altre situazioni».

Per Andrea Buquicchio, capogruppo IdV, invece, «La riduzione dei letti dev'essere accompagnata da un'adeguata riorganizzazione della sanità territoriale con l'introduzione dei Centri di assistenza primaria». Invece, «ancora una volta i risparmi promessi da Monferino non sono frutto di una mirata campagna contro sprechi e inefficienze, ma un semplice taglio lineare a discapito della sostenibilità del sistema sanitario».

«Sappiamo che questo ridimensionamento finirà per sacrificare presidi sul territorio insostituibili», prevede Monica Cerutti, Sel. Mentre il dottor Paolo Trovato, segretario re-

gionale del sindaco ospedaliere Cimo, osserva: «Il 3,7 per mille fa 17.425 posti letto: vorremmo capire come si arriva a 16.282. Come al solito dalle tabelle non si capisce. Né si capisce il calcolo e la distribuzione delle strutture complesse, dove e con quale criterio sono state tagliate. Duemila posti letto in meno ci sembra in ogni caso un taglio insostenibile».

(M.ACC.)

Quando il pubblico non paga Edilizia e Sanità maglie nere

Gli imprenditori del settore assistenziale lanciano l'ultimatum: stop alle convenzioni

MAURIZIO TROPEANO

«In questo momento la responsabilità dell'imprenditore è molto alta e la situazione delicata, si opera in un contesto di tensione e di sfiducia. Siamo parlando di una vera e propria emergenza sociale». Le parole di Giuseppe Provvistiero raccontano il disagio di chi guida i costruttori del Piemonte alle prese non tanto, e non solo, con la mancanza di lavoro ma con la possibilità che cantieri aperti vengano bloccati con il rischio di far saltare l'inceneritore e il prolungamento della metropolitana. Del resto è difficile andare avanti quando «aspettiamo dal sistema degli enti locali piemontesi il pagamento di quasi due miliardi di lavori». I debiti del sistema sanitario piemontese ammontano ad oltre due miliardi. E se a questa cifra si aggiungono i debiti minori di altri enti (la Regione ha un pregresso di 50 milioni, il Csi di circa 60 e così via) la cifra complessiva del credito che il settore privato vanta nei confronti della pubblica amministrazione si avvicina a 5 miliardi. Senza dimenticare che nel

Il 73,6% delle imprese vanta crediti scaduti con tempi di attesa media di 145 giorni

solo settore edile «non possiamo fare affidamento su nuovi investimenti visto che il patto di stabilità interna sta bloccando 617 milioni», aggiunge Provvistiero.

E questa situazione che potrebbe quasi venire ulteriormente aggravata dai ritardi nei pagamenti «perché non vi è disponibilità di cassa da parte degli enti locali». Insomma, siamo al «limite del cortocircuito». E non solo nel settore edile.

Sanità e assistenza

Oggi l'Anaste, l'associazione che raggruppa gli imprenditori privati del settore socio-assistenziale, inviterà i propri associati ad uscire dal sistema delle convenzioni con il servizio sanitario nazionale. Le conseguenze? Le famiglie degli ospiti saranno costrette a pagare la retta piena senza intervento pubblico. A rischio anche il pagamento degli stipendi e dei fornitori delle case di cura convenzionate.

Le imprese dell'associazionismo guidata da Michele Assandri, aspettano una cinquantina

di milioni dalla Regione e ieri, nel corso di un incontro con l'assessore alla Salute, Paolo Monferino, si sono trovate di fronte ad una proposta di riduzione delle rette per il 2013 e al rifiuto da parte della Regione di certificare il credito del 2012. La certificazione del debito avrebbe permesso di accedere al sistema di accertamento dei crediti con il diritto alla

soluzioni che possano permettere ai fornitori di ottenere la liquidità da Finpiemonte o dal sistema bancario. «Si tratta di mettere a punto il sistema informativo e le procedure e i processi di certificazione», spiegano in assessorato. Tempi previsti? Due/tre mesi.

Anche perché il debito del sistema sanitario regionale nei confronti dei fornitori supera i due miliardi: 2643 milioni secondo

l'associazione fornitori ospedalieri aderenti alla Confindustria. In questo settore la media dei ritardi di pagamento è di 288 giorni.

Ai primi di febbraio Confindustria FederSolidarietà, Lega-coopsociali e Agci hanno protestato sotto la prefettura: «Il fatturato scaduto e non pagato è enorme: si parla di 505 milioni di euro. Una situazione che costa

alle cooperative sociali 25 milioni annui di oneri finanziari».

Roberto Degioanni, segretario generale dell'Api di Torino, sottolinea come «il 73,6% delle imprese vanta crediti scaduti con tempi di attesa media di 145 giorni. I settori più colpiti sono stati quelli dei servizi alle imprese e alla persona, che hanno rapporti di fornitura di natura "non occasionale" con il pubblico».

TI, CV, PR12

44 | Cronaca di Torino

LA STAMPA
VENERDI 8 MARZO 2013

L'anno scorso c'è mancato poco che un disperato come tanti si desse fuoco con una bottiglia di benzina. Pochi mesi fa la funzionaria del Centro per l'impiego di via Bologna è stata presa a male parole e stratonata pubblicamente: un suo collega, in servizio presso un'altra struttura, ha dovuto essere trasferito a seguito di minacce ripetute.

Sistema di allarme

Così fa specie, ma nemmeno troppo, apprendere che la Provincia di Torino, notoriamente a corto di risorse, si sta facendo i conti in tasca per attrezzare i 13 Centri per l'impiego sul territorio con un sistema di allarme collegato alla questura o alla caserma dei carabinieri più vicina. Obiettivo: permettere alle forze dell'ordine di intervenire in tempo reale a seguito di minacce, aggressioni o atti di autolesionismo da parte di chi non regge alla perdita del lavoro e alla difficoltà di trovarne un altro. «Diminuisce l'offerta e aumenta il flusso di chi si rivolge ai centri,

IN PRIMA LINEA

Nel 2012 è aumentato il flusso di chi è disposto a qualsiasi occupazione

soggetti a una pressione crescente - conferma Carlo Chiama, assessore alla Formazione professionale - . La situazione diventa esplosiva».

E non potrebbe essere diversamente, scorrendo la bozza del consuntivo 2012 sulle dinamiche occupazionali nel Torinese: quadruplicata la cassa integrazione rispetto al 2008, raddoppiato il tasso di disoccupazione, dimezzata la domanda di lavoro, peggiorata la qualità dei contratti.

Situazioni a rischio

Un inferno che alimenta la disperazione, la quale può degenerare a sua volta in episodi di rischio. Senza arrivare alla tragedia di Perugia, dove un piccolo imprenditore ha sparato a due dipendenti della Regione, anche nel Torinese si sono registrati segnali allarmanti. Quanto basta per consigliare precauzioni che vadano oltre la vigilanza priva-

LA STAMPA
VENERDI 8 MARZO 2013
Cronaca di Torino | 45
T1 CVPR2

“Lavoriamo assediati dalla disperazione di chi cerca lavoro”

Paura nei Centri per l'impiego: collegati con il 113

Tredici centri

I Centri per l'impiego della Provincia di Torino sono 13, due in città: in via Bologna e in via Castalgomberto. Oggi il personale complessivamente al lavoro nelle strutture è di circa 200 persone mediamente giovani, formate per gestire con professionalità e umanità le politiche attive del lavoro.

ta, peraltro esistente solo nel centro di via Bologna, il più grande: scartata l'ipotesi di attrezzare gli uffici con vetri anti-proiettile, l'assessore propende per un servizio di telesorveglianza basato su telecamere e un pulsante, posto sotto le scrivanie, da premere qualora la situazione volga al peggio.

Dati in peggioramento

«Cose che purtroppo possono capitare a fronte di un quadro in continuo peggioramento - spiega Chiama - . Il Governo ci ha messo del suo. Penso all'agevolazione del 30% per le aziende disposte ad assumere lavoratori nelle liste di mobilità, di solito ex-dipendenti licenziati da imprese con meno di quindici dipendenti, abolito dalla riforma Fornero».

Mercato del lavoro al palo

Il ristagno del mercato del lavoro è pressochè totale. Dopo la modera-

ta contrazione registrata nel 2011, l'anno scorso la cassa integrazione ha superato i 143 milioni in Piemonte: 85 nel Torinese. «Le ore autorizzate in Piemonte - precisa l'assessore - rappresentano il 13 per cento del dato nazionale, quelle autorizzate nella provincia costituiscono l'8 per cento del totale nazionale e il 59 per cento di quello regionale». In Piemonte i cassintegrati sono saliti dai 21 mila del 2008 agli 81 mila del 2012, da 11.500 a oltre 48 mila nel Torinese. E ancora: a fine 2012 nel Torinese erano iscritte alle liste di mobilità 24.238 persone, 9.086 in più rispetto al 2008. La disoccupazione femminile è passata dal 6,6% al 12,3. Buio sul fronte dei giovani: il tasso di disoccupazione è passato dal 18,5% per cento al 35,9%.

Un combinato disposto di numeri, tutti in negativo, sempre più difficile da gestire da chi, come i dipendenti dei Centri per l'impiego, si trovano in prima linea.

L'alternativa? Vivere in un alloggio in coabitazione e ad affitto calmierato

Dal 2008 a oggi sistemati 382 giovani dai 18 ai 35 anni

In attesa che vengano realizzate altre residenze universitarie per accogliere i 15 mila giovani esclusi dai 4 mila posti attualmente disponibili, il Comune non sta con le mani in mano. Uno dei progetti è quello di allearsi con la Compagnia di San Paolo e il suo sportello «Stesso piano» con il quale, dal 2008, la fondazione ex-bancaria guidata da

Sergio Chiamparino dà una mano ai giovani, dai 18 ai 35 anni, a trovare un alloggio in coabitazione. Insomma, anche una sorta di servizio anti-bamboccioni. L'assessore Pellerino ha annunciato che il servizio sarà esteso agli studenti esclusi dalle residenze universitarie. In realtà, tra palazzo Civico e Compagnia è ancora in corso la trattativa. Resta il fatto che lo sportello «Stesso piano» è attivo dal 2008 e in questi anni è riuscita a sistemare 382 giovani che hanno affittato a canone calmierato o comunque conveniente, 194 alloggi. Il servizio si basa su una realtà stranota e cioè che in città ci sono dai 40 mila ai 60 mila al-

loggi sfitti. «A tutti loro - spiega l'assessore Pellerino - intendiamo inviare una lettera per segnalare il servizio che vogliamo realizzare con la Compagnia di San Paolo». Dove sta il vantaggio per i proprietari di casa? «Nel fatto, ad esempio che affittano a studenti che in genere rimangono pochi anni. Sono molti i proprietari che non affittano per paura di non poter rientrare in possesso dell'immobile quando ne avranno bisogno». «E poi - spiega Doriana Piazza della Compagnia - aderire al nostro servizio offre una tutela contro la morosità e, nel caso di affitti calmierati, a un bonus di 500 euro». Attualmente nel

database dello sportello «Stesso Piano», gestito dalla coop Dooc, ci sono 1458 alloggi, tutti di una certa dimensione, tutti «visitati» dagli esperti della Compagnia che, valutato le condizioni dell'immobile, hanno concordato con i proprietari l'affitto più corretto. Per ser-virsi di «Stesso piano» è sufficiente presentarsi allo sportello di via Buviva 8. fa.mma.1

Nel silenzio Meditare in eremi in conventi e santuari

In questa nostra esistenza sempre affannata si avverte l'esigenza di immergersi qualche volta nella meditazione e nella pace. Le settimane della «filosofia nei luoghi del silenzio» offrono un'esperienza presso monasteri, santuari e centri di spiritualità dove, oltre al soggiorno, vengono organizzati corsi tenuti da insegnanti qualificati, tra cui docenti universitari, filosofi (tra cui Massimo Cacciari), religiosi, musicologi. La nuova stagione di vacanze e cultura, organizzata dallo Studio Filosofico Domenicano di Bologna, ha come referente la torinese Matilde Caminale (tel. 011/509.56.65 o 349/366.08.08) e prende il via il 27 marzo con un soggiorno a Campello sul Clitunno (Perugia) sino al 2 aprile, dove, in vicinanza della Pasqua, si esplorerà «La passione secondo Bach». Ci saranno poi soggiorni estivi a Val-lombrosa, Assisi, Montecastello, Subiaco, Camaldoli di Napoli, Bienno, Pietralba, Vicoforte (dal 5 all'11 agosto il tema trattato è «Quale democrazia per il nostro tempo?», Fonte Avellana, Novacella e Valledacqua, ma anche il santuario della Verba, il convento dei Santi Giovanni e Pietro e il Santuario della Madonna di Crea, nel Monferato (qui si esplorerà il tema «Andar per romanico: verso l'autunno nel Medioevo piemontese»). Le iscrizioni sono già aperte anche per il periodo estivo.

Pino Ruggieri, professore emerito di teologia e saggista, e il costituzionalista Gustavo Zagrebetsky sono i protagonisti del quarto appuntamento della Cattedra del Dialogo: giovedì 14 alle 21 al Museo Regionale di Scienze Naturali (via Giolitti 36) si confrontano su «Dio chi?». Aprono la serata la pianista Chiara Bertoglio e il teologo Maurizio Guasco. L'ingresso è libero, info 011/5623423.

INCONTRI ECUMENICI. «Insieme ascoltiamo la parola» è il tema della proposta ecumenica del Popolo.

della parrocchia Gesù Nazareno, giovedì 14. Alle 20,45 nella chiesa evangelica valdese di corso Principe Oddone 7, Luca Negro e Edwige Tamburini si incontrano su «piccolo è bello».

DIRITTI UMANI E DIGNITÀ. Giovedì 14, alla Parrocchia della Crocetta, via Marco Polo 6, alle ore 21, conferenza- dibattito su «Diritti umani e dignità della persona» con il magistrato Giuseppe Anzani, il docente universitario Valter Boero. Modera Alberto Riccadonna de La Voce del Popolo.

TI CV PRZ

LA STAMPA
VENERDI 8 MARZO 2013
Cronaca di Torino | 51

CATTEDRA DEL DIALOGO. Don

XXXVI
TO +

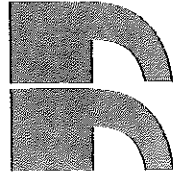
L'odissea dei profughi fuori dai centri

Sgomberata la sede di Banchette, senza le tensioni di mercoledì a Settimo. Il 20 per cento partirà in aereo. Ma la maggior parte vuole rimanere in Italia in cerca di lavoro. Soltanto a Torino e provincia sono quasi mille

“Non sono clandestini Hanno un permesso di soggiorno umanitario”

L'organizzazione che cura il rientro: molti resteranno

Intervista



ELISABETTA GRAZIANI

Una volta terminata l'Emergenza Nord Africa, dove andranno i profughi espulsi dai centri di accoglienza? L'abbiamo chiesta alla dottoressa Emilia Markijonaj dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (Oim) che gestisce

il progetto straordinario di ritorno al Paese d'origine previsto dall'ordinanza della presidenza del Consiglio.

«Molti profughi resteranno in Italia. A tutti è stato concesso il permesso di soggiorno umanitario della durata di un anno, rinnovabile per un periodo variabile. La durata dipende dalla Prefettura di competenza. In Piemonte il permesso è rinnovabile per un altro anno o convertibile in permesso di soggiorno per lavoro se la persona viene assunta in modo regolare. Non ne ha diritto soltanto chi ha ricevuto un provvedimento di espulsione o appartenga a una categoria so-

OCCUPAZIONE
«Molte persone cercheranno lavoro in Piemonte»

cialmente pericolosa oppure chi sia stato denunciato per un reato che prevede arresto in flagranza».

Con il permesso umanitario potrebbero andare a lavorare anche all'estero?

«No, si possono spostare in Europa, possono anche fermarsi per qualche mese, ma non hanno il diritto di lavorare all'estero».

L'Oim gestisce il progetto straordinario di ritorno al Paese d'origine. Quanti ne hanno fatto richiesta?

«In tutto abbiamo ricevuto 259 domande su un totale in Italia di circa 26 mila profughi. Dal Piemonte sono 17 per ora, tutti

maschi. Provengono da Libia, Marocco, Niger. Sono partiti dal Nord Africa. Due arrivano da Settimo, uno da Ivrea».

In ogni caso, pochi...
«Comprensibile. Queste persone sono emigrate per cercare un futuro migliore e hanno ottenuto il permesso solo nel mese di dicembre. Perché dovrebbero andarsene?»

Che cosa prevede il programma di rimpatrio volon-

tario assistito?

«Dà ai profughi la possibilità di tornare a casa con un biglietto aereo, un'indennità da 400 euro a persona (consegnata solo al varco della frontiera) e una reintegrazione da 1.100 euro (una per nucleo familiare e concessa esclusivamente una volta arrivati a destinazione). La competenza di tale progetto straordinario è della Protezione Civile e continuerà a essere

attuato, fino al 30 giugno 2013, da Oim a cui vanno inviate le segnalazioni attraverso il sito internet».

Come vede la situazione in Piemonte?
«È difficile. È stato accolto un numero elevato di profughi e ora potrebbe diventare la destinazione finale di molti altri provenienti dalle altre regioni e diretti in Piemonte per trovare lavoro»

Il caso/1

Congedi dei papà un anno di proroga

PROROGATI di un anno, fino al 31 marzo del 2014, gli incentivi per il congedo dei padri che vogliono occuparsi dei loro bambini e usufruire della tradizionale «maternità» al posto delle loro compagne. Un'opportunità che fino ad ora è stata colta da 120 papà piemontesi che, oltre ad aver chiesto il congedo all'Inps, hanno ottenuto dalla Regione 400 euro al mese per occuparsi dei figli nei primi mesi di vita, consentendo alle mamme di rientrare al lavoro. La misura rientra in quelle dell'assessorato delle Pari opportunità a sostegno delle donne, per favorirle nell'accesso al lavoro. Nelle prossime settimane, poi, partiranno anche i corsi pre-parto per i padri, in orari favorevoli, con una serie di focus dedicati proprio ai congedi parentali.

Il caso/2

Il codice fiscale già in ospedale

ORA il codice fiscale per i neonati si può richiedere già in ospedale. Apre infatti oggi, al Sant'Anna di Torino, il primo sportello dell'Agenzia delle entrate allestito all'interno di un reparto di maternità, dove neo mamme e neo papà potranno registrare il figlio appena nato, senza doversi attrezzare per lunghe code negli uffici sparsi per la città. Un servizio a chilometro zero pensato per semplificare e aiutare i genitori alle prese con la burocrazia nei primi giorni di vita dei neonati. Lo sportello, che sarà accanto all'ufficio dell'Anagrafe (già presente in tutti gli ospedali) sarà ufficialmente inaugurato questa mattina al Sant'Anna dal direttore regionale dell'Agenzia delle Entrate, Rossella Orlandi, e dal direttore generale della Città della salute, Angelo Del Favero.



Rebaudengo

Un faro sul sagrato della chiesa

Finalmente il sagrato della chiesa della Risurrezione non è più al buio. E' stata accolta la richiesta dei residenti del quartiere Rebaudengo e della Circoscrizione 6. Il Comune ha installato un faro all'ingresso della chiesa di via Monte Rosa. Nei mesi scorsi, sul tavolo dell'Assessore all'Ambiente Enzo Lavolta è stata recapitata una petizione con centinaia di firme per chiedere l'illuminazione dell'ingresso della chiesa che di notte, complice l'oscurità, si trasformava in un luogo insicuro e pericoloso. «Una notizia positiva - dice il presidente della Circoscrizione, Nadia Conticelli - Un angolo importante per il quartiere che dopo il tramonto era completamente al buio ora sarà illuminato».

REPUBBLICA

← P ST
LA STAMPA

TORINO-LIONE Ghiglia all'attacco di Bersani: «Dove è finita l'opera nel suo patto di governo con Grillo?» Tav, appello di don Ciotti per riaprire la discussione Esposito: «I sindaci rompano con gli antagonisti»

→ «Si torni a ridiscutere la Torino-Lione con un tavolo di esperti internazionali». È l'appello che lancia il fondatore di Libera don Luigi Ciotti, attraverso un lungo documento firmato, fra gli altri, dal leader di Set Nichi Vendola insieme al neo-parlamentare Giorgio Airaud e al consigliere comunale Michele Curto, dal sindaco di Napoli Luigi De Magistris, dal sociologo Luciano Gallino, dal magistrato Livio Pepino e anche dal sindaco Pd di Bari Michele Emiliano. Una firma, quest'ultima, che non è passata inosservata all'interno dei democratici soprattutto in uno scenario differente rispetto agli ultimi mesi: ora in Parlamento, con il massiccio ingresso del Movimento 5 stelle e con quello più contenuto dei vendoliani, la componente No Tav è decisamente aumentata. Il documento di don Ciotti chiede l'apertura del tavolo entro un mese e prende le distanze da ogni forma di violenza. Ma sottolinea: «Non è vero che a livello sovranazionale è già tutto deciso. L'Ue ha riaperto la questione dei fondi, dunque un tavolo di confronto sull'opera e sulle eventuali alternative non provocherebbe ritardi né alcuna marcia indietro pregiudiziale. Sarebbe un atto di responsabilità e di intelligenza politica». La richiesta è stata accolta dal senatore Pd Stefano Esposito, che si dice pronto a «favorire il confronto in tutte le occasioni. Perché tale invito sia fatto con assoluta onestà intellettuale, chiarendo su che cosa si vuole dialogare e confrontarsi. Perché se il dialogo è solo un paravento per nascondere la volontà di dire no alla Torino-Lione senza se e senza ma, allora si dica che ci si attende una resa-dallo Stato e della

democrazia». Esposito ricorda comunque che «in questi sette anni l'Osservatorio è stato il luogo istituzionale in cui confrontarsi e dialogare. Un luogo che ha dato i suoi concreti risultati: il progetto definitivo della Tav è completamente diverso da quello iniziale del 2001». Non mancano i riferimenti alla condanna della violenza («Che non è credibile se poi alcuni amministratori marciano in corteo e fanno riunioni con i capi dell'ala antagonista») né un messaggio diretto al collega pugliese Emiliano. «Perché - chiede Esposito - le principali regioni della contrarietà alla Torino-Lione non dovrebbero

valere per la Napoli-Bari che costerà il doppio?». E sulle contraddizioni del centrosinistra provano a inserirsi quelli di Fratelli d'Italia. Agostino Ghiglia ricorda infatti come fra gli otto punti che Bersani ha proposto ai grillini per un patto di governo non figurò alcun riferimento alla Tav. «Faccia chiarezza» ammonisce. Non a caso i gruppi Fdi in Comune e in Provincia (quest'ultimo si è costituito ieri con Pappalardo e Botticelli) hanno annunciato la presentazione di una mozione a sostegno dell'opera per mettere in difficoltà le maggioranze.

[a.g.]

DOPO LE ELEZIONI

Goffi celebra i funerali dell'Udc «Ora serve un grande ripensamento»

«Oggi il Consiglio nazionale ha celebrato il funerale del partito: lo ha affermato Alberto Goffi, consigliere regionale Udc del Piemonte, questa sera ad un appuntamento con gli amministratori locali piemontesi del partito. «A Roma - ha riferito Goffi - io non ho parlato, ma se avessi preso la parola avrei detto che davanti ad un disagio sociale così forte la politica del mio partito non è stata in grado di dare una risposta». Goffi ha citato la sua battaglia contro Equitalia: «Il mio partito - ha detto - ha ignorato questa battaglia, ma altri, e parlo di Berlusconi e Grillo che mi hanno anche cercato per avere informazioni e consigli, l'hanno utilizzata nel modo mi-

gliore». «I risultati dell'Udc in Piemonte sono stati deludenti, ora serve un grande ripensamento»: lo ha affermato Alberto Goffi, consigliere regionale del Piemonte, questa sera ad un appuntamento con gli amministratori locali del partito. «Dobbiamo partire dalle considerazioni - ha aggiunto - che esista ancora un centro e se sia l'Udc a rappresentarlo. Ma per affrontare l'attuale situazione occorre - ha ribadito - un profondo ripensamento, a partire da un programma serio». Nel corso dell'incontro c'è stato uno sfogo di molti amministratori locali i quali, anche con toni accesi, hanno chiesto un passo indietro dei vertici del partito in Piemonte.

Comptan

PS

PH

Tav, scende in campo don Ciotti "Serve una pausa di riflessione"

Lettera appello: va riaperto il dialogo con la Valsusa

MARIACHIARA GIACOSA

ANCHE il fondatore di Libera don Luigi Ciotti chiede una pausa di riflessione sulla Torino-Lione. Lo fa con un appello, una lettera aperta nella quale sottolinea il momento di particolare tensione che si vive in Valsusa e invoca l'apertura di un confronto. Entro un mese. «Bisogna prendere senza ambiguità distanza dalle violenze - scrive Ciotti - ma ora è necessario riaprire quel dialogo che gli amministratori locali continuano vanamente a chiedere. Si convochi un tavolo di confronto entro un mese: oggi è ancora possibile. Domani forse no» spiega il sacerdote che chiede «alla politica e alle autorità di governo di avereresponsabilità e coraggio». Si cominci col ricevere gli amministratori e ascoltare senza riserve mentali le loro ragioni. Perché non è vero che è già tutto deciso». La sua proposta è un confronto «con esperti nazionali e internazionali per approfondire i temi e dimostrare con i fatti che l'interesse pubblico viene prima di quello dei poteri forti». E gli esempi secondo Ciotti non mancano, visto che il governo dei "tecnici" di Mario Monti ha già detto di «no» alla candidatura per le Olimpiadi e al ponte sullo stretto di Messina.

La mossa dopo che Bersani non ha incluso l'opera tra le otto priorità Esposito all'attacco

L'appello è firmato anche dal neoparlamento di Sel Giorgio Airauda (e dal segretario cittadino Michele Curto), dal magistrato Livio Pepino, dal sociologo Luciano Gallino, dal giurista Ugo Mattei, ma soprattutto dal sindaco di Bari, e esponente di primo piano del Partito democratico, Michele Emiliano. Una sottoscrizione, la sua, che crea qualche imbarazzo tra le file dei democratici e ha scatenato la reazione del parlamentare Stefano Esposito, sempre in prima linea a favore della Torino-Lione.

«Il confronto si è fatto per sette anni all'interno dell'Osservatorio tecnico di Mario Virano - ricorda Esposito - e chi ora chiede di essere ascoltato si è sottratto per anni proprio al dialogo che ora invece invoca». Esposito lancia una stocata al suo collega di partito Emiliano, nella doppia veste di sindaco e di magistrato. «Perché dicono alla Torino-Lione, ma è d'accordo con la ferrovia Napoli-Bari? E perché chiede il dialogo con chi manifesta accanto a antagonisti che contestano la magistratura?».

L'appello alla riflessione sulla Tav, non a caso, viene dopo la presentazione degli otto punti che il segretario del Partito democratico Pierluigi Bersani ha proposto al Movimento 5 stelle per un patto di governo. Potrebbe essere la prima faglia, segno che il Pd sulla Tav non è intenzionato a giocarsi il fu-

turo. Un'omissione che non è sfuggita al centrodestra torinese. Fratelli d'Italia, per voce di Agostino Ghiglia, annuncia che i gruppi consiliari di Provincia (che è stato costituito ieri) e di Comune presenteranno una mozione pro-Tav «per stanare il centrosinistra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIANEZZA

Un defibrillatore in ogni oratorio, bocciofila e scuola

PIANEZZA - L'amministrazione comunale vuole dotare di defibrillatore tutti i luoghi di aggregazione della città. Per farlo ha lanciato una raccolta fondi, in collaborazione con i commercianti e i cittadini: tre giornate dedicate alla prevenzione con medici e professionisti a disposizione per visite gratuite. Il prossimo appuntamento è il 9 marzo, nel centro commerciale aperto di via Musinè, e sarà dedicato alle donne, con la possibilità di effettuare lo screening contro i tumori dell'utero e della mammel-

la. Ma ci saranno anche visite cardiologiche e oculistiche. Per assicurare la strumentazione a pro loco, bocciofila, scuole, centro anziani ed oratori, oltre che ai centri sportivi, sono necessari una decina di defibrillatori. «Il costo si aggira intorno ai 15 mila euro», spiega il sindaco Antonio Castello. Uno è stato donato dalla giunta e dai consiglieri di maggioranza, due dall'Irm; gli altri saranno acquistati con il ricavo delle donazioni. Nelle giornate di prevenzione tutti i commercianti destineranno al pro-

getto una percentuale del loro incasso. Tutti gli apparecchi saranno collegati alla centrale del 118 che invierà immediatamente un'ambulanza quando uno degli strumenti dovesse essere attivato. «Ogni postazione sarà collegata ad un microfono attraverso il quale il 118 potrà comunicare con chi si trova già sul posto - spiega il sindaco - Ogni centro che riceverà in dotazione il defibrillatore dovrà segnalare 4 persone per il corso di formazione».

[c.r.]

CRONACA P17

NICHELINO L'azienda dovrebbe trasferirsi in una nuova sede a Candiolo

Viberti, il trasloco entro giugno

Timori per il futuro degli operai

→ **Nichelino** «Entro giugno la Viberti dovrà liberare l'area di viale Matteotti, ma sul nuovo stabilimento e sulle commesse lavorative ci sono ancora troppe incertezze». A parlare è Simone De Michelis, Fim-Cisl, alla fine di una settimana importante per la Viberti, visto che si sta accelerando per il discorso del nuovo sito produttivo. Ormai è pressochè certo: Viberti, gruppo Cir, traslocherà all'interno dei capannoni della ditta Ambrogio di Candiolo, ma negli ultimi giorni si è fatta avanti un'ipotesi che per i sindacati non può essere accettata. «L'idea che in questo momento abbiamo saputo essere la preferita dalla proprietà - spiega De Michelis -, è quella di costruire il nuovo stabilimento in tre fasi distinte. La prima parte, nell'immediato, vedrebbe la nascita del reparto utile per garantire le commesse che sembra ci saranno nei prossimi mesi, soprattutto cassoni

per treni. In un secondo momento, senza però aver definito i tempi, si amplierà il sito per arrivare ad un capannone industriale vero e proprio. Non ci sta bene, servono tempi ben delineati e chiarezza sul futuro per i lavoratori e per i volumi di commesse». Nei giorni scorsi era in programma una riunione, però rinviata a causa di un improrogabile impegno lavorativo dell'azienda: «C'è in ballo una commessa per

il mercato russo - spiega De Michelis -, almeno questa è stata la risposta fornitaci come motivazione per posticipare l'incontro. Ma bisogna dare ai lavoratori notizie certe su quello che avverrà dopo giugno». La questione dell'area è strettamente legata al progetto di insediamento di un ipermercato che dovrebbe sorgere proprio sulle ceneri di quella che fu la Viberti.

[m.ram.]

CONAAGU P18

Lettera firmata

BUONI SCUOLA

«Assegni da pagare»

Buongiorno, senza polemica vorrei sapere quando la regione ha intenzione di pagare gli assegni di studio per cui è stato emesso il titolo di pagamento ma per i quali gli uffici competenti dichiarano non ci sono le coperture. Naturalmente non essendo stati ancora pagati quelli del 2010-2011 mi aspetto che quelli dell'anno successivo chissà quando e soprattutto se verranno pagati. Segnalo che io come molti altri l'addizionale regionale la paghiamo eccome.

Lettera firmata

CONAAGU P27

È SUCCESSO QUELLO

SABATO 9 MARZO È LA GIORNATA DELLA CARITAS

Alleati! Riempire il vuoto con legami di fraternità» è il titolo del convegno organizzato dall'Arcidiocesi di Torino per la XXIV Giornata Caritas. Si svolgerà sabato 9 marzo dalle 8,30 alle 12,45 al Teatro Grande di Torino-Valdocco (ingresso da via Sassari 28/b).

Sarà affrontato il tema delle alleanze nella creazione di nuove forme di welfare e di azione pastorale in contesti gravati dalla crisi. Giuseppina Caselli, direttrice Caritas Modena-Nonantola, porterà la sua testimonianza su «Alleanza fraternità per andare oltre il terremoto dell'Emilia»; Silvano Petrosino, docente all'Università Cattolica di Milano, parlerà de «Il vuoto, le solitudini, l'individualismo: da dove siamo partiti e cosa ci riserva il tempo di crisi per il futuro?»; don Maurizio De Angeli su «Li traevò con legami di bontà, con vincoli di amore: Dio come alleato»; mons. Cesare Nosiglia su «L'alleanza dei battezzati: prospettive per un modello rinnovato di servizio nella Chiesa torinese»; Tiziana Ciampolini, Caritas Torino, su «Alleanza: meta e metodo di lavoro per i volontari». [P.A.]



inControcorrente Sabato 9 spiritualità e poetica a Le Nuove

«inControcorrente» è il titolo della mostra d'arte itinerante che sarà inaugurata sabato 9 marzo alle 18 all'«Eremo del Silenzio-Carceri Le Nuove» (via P. Borsellino 3) con un aperitivo insieme agli artisti. Organizzano l'Eremo del Silenzio e il collettivo di artisti «Piazza R». L'esposizione, allestita nelle celle dell'ex-palazzina del 41bis del Carcere Le Nuove, s'incentra sul ruolo sociale dell'arte attraverso le opere di quattro giovani artisti i temi della spiritualità, della politica e della salute; saranno presenti con le loro creazioni i pittori Francesco Mastromarco e Riccardo Fissore insieme a Bruno Galizzi e Luri Nervo, fotografi. La mostra sarà visibile sabato dalle 18 alle 23, e domenica dalle 11,30 alle 19. Informazioni sul sito www.piazzazero.it. [P.A.]

DALL'11 AL 25 MARZO BENEDETTO XVI, PAPA DI BELLEZZA UNA MOSTRA AL FAÀ DI BRUNO

U DOMENICO AGASSO JR mostra su Benedetto XVI interpretato come «Papa della bellezza»: è l'iniziativa dell'Istituto Faà di Bruno e dell'Istituto per la Dottrina e l'Informazione sociale.

Sarà visitabile da lunedì 11 marzo. «Nessun Pontefice ha dedicato tanti scritti e discorsi per riflettere sulla bellezza e sull'arte», affermano i promotori. I pannelli, allestiti al Faà di Bruno (via Le Chiuse 40), presentano i testi curati dal sociologo e studioso Massimo Introvigne, e conducono i visitatori attraverso il pensiero di Benedetto XVI sulla bellezza e la sua espressione artistica, mostrando anche le opere degli artisti di cui il Papa, che ha appena concluso il suo ministero, ha parlato nei suoi discorsi: dai creatori delle cattedrali romaniche e gotiche a Michelangelo, da Chagall a Braque e Gaudì. «Nemergedo XVI poco conosciuto, e insieme un percorso che invita a meditare sulla bellezza come sola forza capace di salvare il mondo». La mostra sarà inaugurata l'11 marzo alle 21 con un intervento di Marco Albero, presidente dell'Accademia alberti-

na di Torino, e di Enrica Gorgone, sul tema «La bellezza salverà il mondo».

Si potrà visitare l'esposizione tutti i giorni dall'11 al 25 marzo dalle 8 alle 17 (ingresso a offerta libera). E nei seguenti giorni il Liceo Faà di Bruno metterà a disposizione anche una guida gratuita: mercoledì 13 marzo dalle 14,30 alle 16,30; giovedì 14 marzo dalle 9 alle 12; il 18 dalle 9 alle 12; il 21 dalle 14,30 alle 16,30.

TO 7
P XXXVI

Con la Città universitaria un letto a tutti gli studenti

Individuate 7 aree dove sorgeranno nuove residenze per i giovani

Progetto

BEPPE MINELLO

Sapete per cosa vanno pazzi i ragazzi stranieri che studiano negli atenei torinesi? Per i mezzi pubblici di Gtt. Li giudicano efficienti ed economici. E poi amano il fatto che a Torino è facile mangiare bene e relativamente a poco prezzo e, soprattutto, che ci si può divertire un sacco, ché l'offerta culturale è ricca. Al contrario, servirebbe più attenzione alle attività sportive.

Un tetto sulla testa

Considerazioni del rettore del Politecnico, Marco Gilli, che ieri, con Ezio Pelizzetti e Sergio Roda, rettore e vice dell'Università, hanno sottoscritto con il sindaco Fassino un protocollo, meglio, un piano

TRASPORTI OK

La cosa che gli studenti stranieri apprezzano di più sono i mezzi pubblici

per sviluppare la «Città universitaria». Città che, complessivamente, già conta qualcosa come 100 mila giovani (il 35% provenienti da fuori città, il 10% dall'estero), 70 mila iscritti all'Università gli altri al Poli. Perché spostarsi bene, mangiare e divertirsi sono certamente una bella cosa, ma bisogna avere un tetto sulla testa a buon prezzo, docenti in gamba, aule attrezzate, occasioni di studio stimolanti, magari qualche occasione di lavoro per racimolare un po' di euro e compensare il drastico taglio delle borse di studio.

In 15 mila senza un tetto

«Essere una città universitaria - ha detto Fassino - vuol dire pensare e attrezzarci per esserlo concretamente». Ecco, quindi, che per rispondere alla ricerca di un tetto dei circa 15 mila studenti che non rie-

scono a sistemarsi in uno dei 4 mila posti oggi esistenti tra Edisu e Collegio Einaudi, il Comune ha individuato sette «distretti», come li ha definiti l'assessore all'Urbanistica Ilda Curti, nei quali, in futuro sorgeranno ulteriori residenze universitarie. Sono il centro storico e le sponde della Dora (per il polo umanistico e in particolare l'ex-Italgas), Barriera Milano (Manifattura Tabacchi e la più vasta Variante 200 con lo Scalo Vanchiglia), la Spina 2 dove c'è la Città della Politecnica, le sponde del Po e la ferrovia (polo scientifico-ospedaliero e Architettura: Città della salute, alcune palazzine dell'ex-Moi e l'area ex-Combi), Mirafiori (aree Tne) per economia e Centro del Désign, e Or-

bassano e Grugliasco per i poli ospedaliero e scientifico. Indicazioni di massima, dunque, mentre all'inizio dell'estate partiranno i lavori per realizzare 600 posti letto in via Caraglio. Sarà il primo investimento di Fabrica Sgr, finanziato da Inps e Cassa Deposito e Prestiti.

«Siamo i più efficienti»

«È il primo investimento che fanno e uno dei motivi per cui ci hanno scelto - ha spiegato Ilda Curti - è perché giudicano Torino efficiente». Il protocollo firmato ieri comprende altri progetti, tutti curati dall'assessorato di Maria Grazia Pellerino, e sono una Summer School per stranieri, soprattutto anglosassoni, tradizionalmente assenti a

Torino; una Scuola dei compiti per avvicinare gli studenti di terza media e prima superiore con l'ausilio degli studenti universitari che verranno supportati in questo economicamente per contrastare il taglio alle borse di studio; un nuovo sito, Studyintorino, dove verrà convogliato tutto ciò che riguarda l'università; il progetto «Un giorno all'Università» per portare i bambini delle elementari a conoscere l'Università. «Il ministro Profumo ha ammesso che nei decreti del governo le parole innovazione e ricerca non compaiono - ha commentato il prorettore Roda - Quello che facciamo oggi va nella direzione opposta, verso ciò che fanno tutti i paesi avanzati».

L'Onu per la festa della donna

Una giornata di riflessione sulle dipendenze da droga

Una giornata per riflettere sulle differenze di genere e le dipendenze. L'Istituto Interregionale delle Nazioni Unite per la Ricerca sul Crimine e la Giustizia (Unicri) e il Dipartimento per le politiche antidroga della presidenza del Consiglio, in occasione dell'8 marzo, organizzano una giornata di sensibilizzazione con i giovani di Arezzo, Cosenza, Iglesias, Palermo, Rimini, Savona, Torino, Trento e Verona. In città l'evento si svolgerà al Bunker in via Paganini dalle 9 alle 13. La giornata «Gender and Addiction: What do you know about it?» vedrà il coinvolgimento di ragazzi e ragazze tra i 14-18 anni. Saranno loro i protagonisti degli incontri organizzati con professionisti del settore. L'obiettivo è quello di informare i giovani su come le differenze di genere si riflettano nelle dipendenze e su alcune delle problematiche connesse alle dipendenze da sostanze stupefacenti. Gli incontri nelle nove città si terranno in contemporanea dalle 9 alle 13 e i giovani potranno comunicare tra di loro attraverso l'account ufficiale Twitter della giornata @dad_net.